

MATTEO GROLLERO ERA IN SERVIZIO SULL'AUTOMEDICA SIERRA 2. SGOMENTO TRA I COLLEGHI

Medico del soccorso muore a 39 anni Lascia 2 figli piccoli

Il cadavere ritrovato in un vigneto di proprietà a Ranzo

Giovanni Ciolina / SAVONA

Sempre in prima linea sull'automedica Sierra 2 di Albenga, sorridente, preparato, una gran passione per l'arrampicata e la bicicletta. E soprattutto aveva una moglie splendida e due adorati figlioletti.

Non è servito a nulla. L'altra notte, Matteo Grollero,

39 anni, ha smontato dal turno in centrale operativa, poi cosa sia successo nella sua testa nessuno lo saprà mai. Agli stessi colleghi che gli avevano dato il cambio qualche ora prima è toccato il compito di ritrovarlo nel vigneto di famiglia, a Ranzo, in Valle Arroscia dove abitava. Ormai senza vita.

E la notizia ha ben presto

fatto il giro della vallata dell'entroterra imperiese dove la famiglia è conosciutissima. Il padre, ormai in pensione, è stato a lungo il medico condotto di Ranzo.

Ma non solo. Parole di vicinanza alla famiglia sono arrivate dai vertici dell'Asl 2 per cui lavorava, ma anche dal presidente dell'ordine dei medici Luca Corti.



L'automedica in uno dei tanti servizi d'emergenza sul territorio ingauno

«Bravissimo medico e bravissima persona - spiega quasi sottovoce il primary del pronto soccorso di Pietra Ligure e di Albenga - Quando poteva veniva in pronto a scambiare idee e i pazienti che portava in pronto erano già stati stabilizzati al meglio».

Un lutto che ha sconvolto tutta la famiglia del pronto

intervento provinciale. Oltre che medico faceva parte del Soccorso Alpino e recentemente aveva svolto il corso per l'elisoccorso. «Una tristezza - si lascia andare Danilo Cimolato, responsabile di Savona Emergenza - Avevamo progettato i turni del prossimo mese ed ora non c'è più. Inspiegabile».

Era soprannominato "Me-

ghu" o "Meghettu" da alcuni suoi collaboratori che ieri mattina hanno voluto lasciare un pensiero in ricordo di un collega serio, preparato e soprattutto dalla grande umanità. «L'ho visto ieri in bicicletta - racconta Andrea Bronda - Mi sembra sereno. Invece chissà dentro cosa aveva. Non ci posso credere». —